

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI TRA DISPARITÀ ECONOMICHE E SFIDE DEMOGRAFICHE

Saluto introduttivo di Roberto Torrini, Capo del Servizio Struttura economica

- Rivolgo il benvenuto a tutti i partecipanti a questa giornata di studi e ringrazio in particolare i relatori per la loro disponibilità. Con questo seminario si torna ad organizzare in Banca d'Italia un workshop con cadenza biennale sui temi di finanza pubblica locale.
- Ci è sembrata una iniziativa quanto mai opportuna, giacché in Italia la dimensione locale delle politiche pubbliche sta assumendo una rilevanza via via maggiore, sia per il progressivo decentramento di poteri di prelievo e di spesa agli enti territoriali, sia per il ruolo di questi ultimi quali soggetti attuatori delle misure di policy decise dal centro.
- Quest'anno la nostra attenzione si focalizza sul circolo vizioso che può innescarsi fra servizi pubblici locali insufficienti, divari economici e dinamiche demografiche sfavorevoli.
- Divari nelle risorse disponibili e nella capacità amministrativa rendono potenzialmente più debole l'intervento pubblico locale proprio nelle aree che ne avrebbero maggiormente bisogno. Alcuni dei lavori che saranno presentati oggi mostrano che i divari nei servizi pubblici – sanità, istruzione, asili nido – tendono a replicare quelli economici, incidendo pesantemente sulla qualità della vita nelle aree in ritardo di sviluppo.
- Un secondo elemento con cui dovrà misurarsi l'operatore pubblico locale è il declino demografico. Anche questo fenomeno si manifesta con intensità differente fra le varie aree del Paese: secondo le proiezioni più recenti dell'Istat entro il 2050 l'Italia dovrebbe perdere 4,5 milioni di abitanti e oltre l'80 per cento del calo riguarderà le regioni meridionali. Il tracollo demografico del Mezzogiorno si concentrerà nelle classi in età da lavoro e istruite, anche a causa di flussi migratori significativi verso il resto del Paese (a fronte di una scarsa attrattività per i flussi dall'estero).
- Al contrario dei noti ritardi di sviluppo delle regioni meridionali, l'invecchiamento del Mezzogiorno è un fenomeno inedito: fra circa 10 anni, per la prima volta, l'età media della popolazione meridionale supererà quella del resto del Paese. Il crollo demografico peserà profondamente sulla sostenibilità e sulla fisionomia del sistema di welfare locale. Solo per citare un esempio, quasi la metà dei Comuni meridionali è dotata di un'unica scuola primaria, la cui sopravvivenza è messa fortemente in discussione dalle dinamiche demografiche attese. E la scomparsa

della scuola rafforza la desertificazione, culturale e demografica, soprattutto delle aree interne.

- “Lasciare che gli squilibri demografici aumentino significa lasciare che diventino ancor più fragili i territori già più fragili” ha affermato in un recente articolo il prof. Rosina, che aprirà la sessione dei lavori pomeridiani. Possiamo in effetti considerare gli squilibri demografici, gli squilibri economici e gli squilibri nell’offerta di servizi pubblici come parti di una catena di trasmissione perversa, in cui ciascun anello influenza ed è influenzato dal precedente.
- Le migrazioni interne sono innescate dalle differenti opportunità di lavoro e dalla diversa qualità dell’offerta pubblica tra aree ricche e aree meno sviluppate e al tempo stesso accentuano le differenze da cui traggono origine (secondo l’ultimo rapporto della Svimez, in ragione della più veloce diminuzione della popolazione attiva, il PIL del Mezzogiorno – a tassi di occupazione e produttività invariati – si ridurrebbe di oltre il 30 per cento nel 2050, ossia più del doppio del resto del Paese).
- La politica economica deve raccogliere la sfida, sia con azioni a livello centrale per migliorare la qualità dei servizi offerti direttamente dallo Stato, sia promuovendo il miglioramento della qualità dell’azione pubblica ai diversi livelli di governo (importanti i meccanismi perequativi ma anche l’attento monitoraggio dei risultati e le azioni gestionali conseguenti).
- Nella sessione conclusiva avremo l’opportunità di riflettere sugli eventuali tasselli di una strategia di lungo periodo che miri a spezzare il circolo vizioso fra squilibri economici, qualità dell’azione pubblica e crisi demografica.
- Sono convinto che dai lavori di questa giornata emergeranno spunti di analisi e di proposta molto promettenti.